

Cefalonia 1943

L'eccidio della "Acqui" e la Resistenza greca nei ricordi di un ragazzo

di Vangelis Sakkatos

traduzione di Massimo Rapetti, Ed. Impressioni Grafiche, 2004

L'opera è corredata dalla prefazione di Marcello Venturi che, iniziatore del "caso Cefalonia" con l'ormai classico *Bandiera bianca a Cefalonia*, è stato tra i fondatori del Premio Acqui Storia.

Sakkatos, adolescente durante l'occupazione italiana e la successiva guerra civile, testimone dei fatti di Cefalonia, ha affidato alla scrittura i ricordi di quegli eventi, scegliendo la forma del «racconto». Ha agito in lui, per così dire, un meccanismo fisiologico: chi la guerra l'ha vissuta deve raccontarla.

Suonano illuminanti, a questo proposito, le parole di Italo Calvino de *Il sentiero dei nidi di ragno*: «Avevamo vissuto la guerra, e noi più giovani - che avevamo fatto appena in tempo a fare il partigiano - non ce ne sentivamo schiacciati, vinti, "bruciati", ma depositari esclusivi d'una sua grande eredità». L'esperienza del conflitto mondiale prima, e della guerra civile poi - in Italia come in Grecia - faceva sì che si fosse «carichi di storie da raccontare, ognuno aveva avuto la sua, ognuno aveva vissuto vite irregolari drammatiche avventurose». Tutte, comunque, suscettibili e meritevoli di essere narrate.

Il racconto *Cefalonia 1943* è articolato su un lungo *flashback* in cui fatti storici e memoria personale si intrecciano e si fondono, come in una sceneggiatura cinematografica: «tutti quei ricordi gli scorrevano nella mente come un film». Complice questo sguardo retrospettivo, l'esposizione muove così dal periodo prebellico, per arrivare all'occupazione e alla strage della «Acqui» e concludersi con gli anni '50, quando Milio - il protagonista ormai adulto - si trova a fronteggiare la spinosa realtà socioeconomica della Grecia del dopoguerra: «Anche se l'argomento fondamentale dell'opera è la rivolta antifascista degli italiani a Cefalonia nel settembre del 1943, il mio racconto prosegue con l'epopea della Resistenza Nazionale, come la vissi allora, da ragazzo, sullo sfondo dello Ionio».

Naturalmente il recupero memoriale, fitto di associazioni emozionali, frantuma la sequenza degli eventi con aneddoti di vita quotidiana, rapidi schizzi di figure popolari, pensieri, timori e speranze della gente dell'isola. Benché possano suscitare qualche perplessità rispetto alle aspettative del lettore (specialmente italiano), questi elementi costituiscono una delle peculiarità dell'opera, poiché si allineano come altrettante tessere nella ricostruzione di quegli avvenimenti.

Pregevole rimane la descrizione del biennio d'occupazione italiana, del tumultuoso clima del settembre 1943 e degli sviluppi successivi. Infatti - dopo l'agghiacciante eccidio dei militari della «Acqui» - feroci contrapposizioni ideologiche, efferate rese dei conti tra connazionali e un ritorno all'ordine forzatamente imposto, produssero quell'odio politico e quella sete di vendetta fraticida che avrebbero a lungo insanguinato la Grecia da poco svincolatasi dal giogo italo-tedesco.

Come ha acutamente rilevato Marcello Venturi, la sezione sul dopo-strage risulta, per il lettore italiano, la più valida ed inedita: qui si evidenziano gli elementi di novità che affiorano dalla fitta rete di ricordi personali dello scrittore. Cosicché il merito di "testimonianza" costituisce la cifra più significativa dell'opera.



Vangelis Sakkatos (1930) è nato a Cefalonia. Dopo i fatti del settembre 1943, partecipa alla Resistenza come «pioniere» nelle file dell'EAM. Agli inizi degli anni '50, si occupa di giornalismo ed editoria. Incarcerato per motivi politici, nel 1960 si trasferisce nella Germania Occidentale dove rimarrà fino al 1992. Qui, con altri greci emigrati, partecipa al movimento d'opposizione alla «dittatura dei Colonnelli» e contribuisce alla costituzione e federazione delle Comunità Greche. Scrittore e giornalista, ha pubblicato testi di storia, memorie politiche, opere letterarie e teatrali in greco e tedesco.